

# IL CORPO

17/04/2025

RECENSIONE LIBRO DI STEPHEN KING "IL CORPO"

CLASSE 3° B

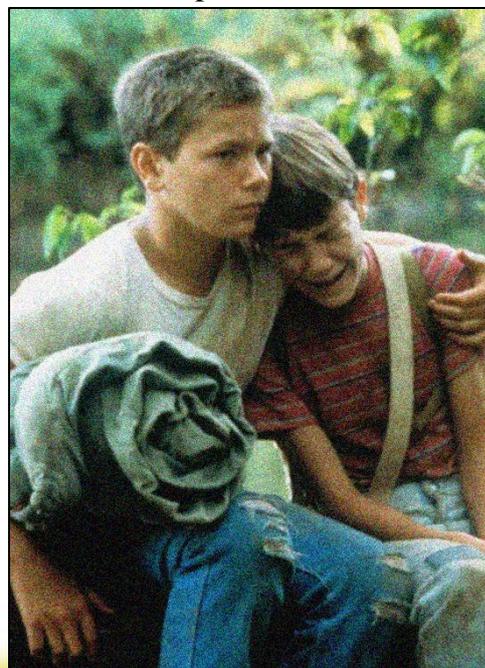
“Avevo dodici anni, quasi tredici,  
la prima volta che vidi un essere umano morto.”



“Il Corpo” di Stephen King è un libro che a tratti pretende di essere ascoltato, di essere capito. La sua narrazione è un susseguirsi di temi che si concatenano tra di loro, capace di lasciare un vuoto interiore e un’angoscia bruciante per non aver inteso sin da subito la sua profondità. L’esposizione presenta tante tematiche che saranno il fil rouge di tutto il romanzo. Le vicende dei nostri amati quattro protagonisti, Gordie, Chris, Teddy e Vern, ci hanno fatto avvicinare sempre di più a loro.

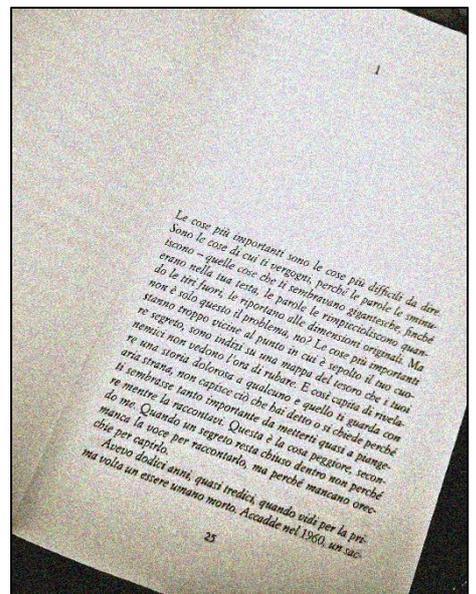
Durante il racconto abbiamo riferimento dei ragazzi, colui assunto l’anima dei protagonisti, che sa sempre cosa fare, quasi da diventare noi lettori, quando farlo, colui che con loro stessi. In fondo tutti noi una sola parola sa potremmo essere **Gordie**, un incoraggiarli ma anche ragazzino abbandonato a sé metterli in riga. Chris è colui stesso dopo il decesso di suo che in questo gruppo ha fratello Dennis. Chiunque dopo cercato di crearsi una famiglia, una perdita familiare così per far conoscere almeno a profonda potrebbe essere qualcuno il grande amore che trascurato dai suoi stessi risiede in lui e che può dare al genitori, che continuano a mondo. Tutti noi potremmo rimuginare sul loro dolore, essere **Teddy**, un ragazzino che perché ormai non c’è più spazio sulla pelle porta i segni e le per altro in essi se non quello per cicatrici, onnipresenti, e la sofferenza. Ognuno di noi sempre brucianti, della potrebbe essere **Chris**, un violenza domestica che ha ragazzino tormentato dal subito da parte del padre. pregiudizio che la società cuce Teddy è colui che cerca il brio su di lui per la vergognosa della vita nelle azioni più reputazione della sua famiglia. spericolate, il trauma che porta Chris in tutto il libro viene sulle sue spalle, ma che disegnato come il punto di incessante copre per

puddicizia, lo induce a correre pericoli e a inseguire, come un forsennato, il suicidio, che sembra, apparentemente, una sfida per un ragazzo ingenuo, ma che in realtà potrebbe essere solo



la grande espiazione del suo ancestrale dolore. Ognuno di noi potrebbe essere Vern, un ragazzino che vorrebbe costruirsi una propria personalità, lui che cerca instancabilmente la propria strada, il proprio spazio nel mondo, ma che in realtà si ritrova a guardarsi intorno e a poter solo emulare gli altri, i loro sogni, le loro ambizioni, i loro tormenti. Vern è senza speranza e lo sa bene, ma cerca in ogni modo e in ogni circostanza di poter brillare, anche se solo di luce riflessa. La lettura induce al confronto e alla naturale esternazione delle proprie emozioni. Le nostre riflessioni di lettori in erba hanno condiviso il tema dell'amicizia, definendola la bussola e il sostegno dei ragazzi nel cammino della vita. Altre considerazioni hanno rilevato il pregiudizio, la costante che perseguita tutte le generazioni,

che non ha fine, ma che sa generare solo inutili, classificazioni. Molti di noi, invece, hanno gettato l'occhio sull'uso che si fa della parola, non a caso il libro inizia con la dicitura: **“Le cose più importanti sono le cose più difficili da dire. Sono le cose di cui ti vergogni, perché le parole sminuiscono quelle cose che ti sembravano gigantesche, finché erano nella tua testa, le parole rimpiccioliscono quando le tiri fuori, le riportano alle dimensioni originali. Le cose più importanti stanno troppo vicine al punto in cui è sepolto il tuo cuore segreto, sono indizi su una mappa del tesoro che i tuoi nemici non vedono l'ora di rubare. E così capita di rivelare una storia dolorosa a qualcuno e quello ti guarda con aria strana, non capisce ciò che hai detto o si chiede perché ti sembrasse tanto importante da metterti quasi a piangere**



**mentre le raccontavi. Questa è la cosa peggiore, secondo me. Quando un segreto resta chiuso dentro non perché manca la voce per raccontarlo, ma perché mancano orecchie per capirlo”.** Stephen King sembra lanciare un messaggio: per leggere e capire fino in fondo il significato che celano le parole incise su carta, bisogna essere pronti a esporre le proprie orecchie e ascoltare ciò che vogliono dirci.

Una tematica che ha suscitato riflessioni profonde è anche quella della morte. Abbiamo rammentato il pensiero del grande Schopenhauer, il quale celebrava la nascita e la morte come inevitabili e non vi è alcun rimedio a nessuno dei due eventi, l'unica soluzione è godersi l'intervallo. Colpisce nel profondo il modo con cui King sceglie di parlare di questa tematica: senza scrupoli, in modo crudo, addebitandola anche a dei ragazzi così giovani, per sottolineare che ella colpisce tutti, a qualsiasi età e senza remore. “Il Corpo” è un libro che non perdona, nato dal profondo bisogno di porre sotto la lente d'ingrandimento le persone come **Gordie, Chris, Teddy**



e Vern, loro che sono abbandonati da tutti, che si perdono, che non hanno speranza, che sono scoraggiati. “Il Corpo” racchiude chi siamo in un momento dove ci sembra tutto perso, dove il cammino proprio come dei binari di un treno; ma è un romanzo che ci fa

capire che quando la vita ci sembra persa dobbiamo solo aggrapparci ai nostri sogni, alle nostre passioni e quando giunge il treno, non dobbiamo temere ma salire e farci condurre da lui in un luogo dove i nostri sogni possono volare liberi in un cielo totalmente sereno. E' un libro che insegna tanto, che ti lascia a tratti vuoto e con uno spazio nel cuore. È inevitabile sentirsi in connessione con i protagonisti, essere straziati dal loro vissuto e dal modo in cui hanno affrontato la vita. Loro che hanno saputo farsi giustizia, essere coraggiosi in un mondo che li voleva annientati. Dovremmo prendere spunto da questo romanzo, essere intraprendenti e seguire fino allo stremo i nostri sogni.